



anno 80 n.36

giovedì 6 febbraio 2003

euro 0,90

l'Unità + "Libro di Targetti" € 4,00
l'Unità + Vhs "Jona che visse nella balena" € 5,90
l'Unità + "Libro di Targetti" + Vhs "Jona che visse nella balena" € 9,00
Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separati: m/m/g/v/s/d l'Unità + Paese Nuovo € 0,90

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPECIE IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Avviso agli europei:
«Non equivocate. George Bush non è un moderato. Non è



una marionetta. Non è uno sciocco. È il presidente più radicale che l'America

abbia mai avuto». Bill Keller, The New York Times Magazine, 25 gennaio, pagina 26

Le prove di Powell, nessuno cambia idea

All'Onu tante accuse ma pochi riscontri. Russia, Cina, Francia: gli ispettori vadano avanti
Il Vaticano annuncia: il 14 febbraio il Papa riceverà il vice di Saddam. Blair smentito in casa

Bruno Marolo

WASHINGTON Ha mostrato foto riprese dai satelliti, ha fatto ascoltare intercettazioni telefoniche. L'affondo di Powell contro Saddam non ha però spostato gli equilibri all'interno del consiglio di sicurezza dell'Onu. Cina, Francia, Germania e Russia insistono: lasciamo lavorare gli ispettori dell'Onu.

ALLE PAGINE 2-7

Italia

Berlusconi ci crede:
«Le prove ci sono»
Cosa dirà oggi alla Camera?

ALLE PAGINE 6 e 7

NON C'È ANCORA LA PISTOLA FUMANTE

Sigmund Ginzberg

Implacabile la requisitoria di Colin Powell sullo «storzo sistematico del regime iracheno» per nascondere qualcosa agli ispettori dell'Onu. Ma che cosa? Questo non si capisce bene, ed è il punto che ha lasciato più perplessi anche gli «addetti ai lavori» più convinti che Saddam Hussein sta barando e ha qualcosa da nascondere. Ed è forse la ragione per cui Wall Street, cui la guerra non piace, e che la scorsa settimana aveva cominciato a precipitare qualche secondo dopo che il rapporto di Hans Blix aveva messo in dubbio la piena cooperazione e l'intenzione di Baghdad di rinunciare davvero alle proprie mire su armi di distruzione di massa, ieri dopo il discorso di Powell ha accennato invece una ripresa, e persino una riduzione della febbre dei prezzi petroliferi.

SEGUE A PAGINA 3

LA GUERRA È UN PESSIMO AFFARE

Robert J. Samuelson

Chiamiamola l'«excuse du jour» (N.d.T. La scusa del giorno). Da anni sentiamo una litania di spiegazioni sulla debolezza dell'economia. L'ultima è la minaccia di guerra con l'Iraq. A parte l'aumento dei prezzi petroliferi, lo spettro della guerra (così si dice) ha creato una enorme incertezza che sta inducendo aziende e consumatori a rinviare progetti di spesa di un certo rilievo. Una volta eliminata questa incertezza ci sarà una decisa ripresa. Non contateci. Dalla metà del 2000 l'economia americana è cresciuta al tasso annuo dell'1,3%. Alcuni trimestri hanno fatto registrare il segno positivo, altri il segno negativo e altri ancora hanno fatto registrare una sostanziale stagnazione (il tasso di crescita dell'ultimo trimestre del 2002 è stato appena dello 0,7%).

SEGUE A PAGINA 30



Economia

NON SI UCCIDE COSÌ IL MERIDIONE

Nicola Rossi

Proviamo ad andare oltre le estemporanee dichiarazioni sul sistema bancario del viceministro Micciché (uno che, avendo imposto un politico non rieletto nel CdA di una importante istituzione creditizia, di efficienza delle banche se ne intende!). Proviamo ad andare oltre la innovativa concezione che lo stesso Micciché ha della attrazione di investimenti, sintetizzata mirabilmente nella sua risposta all'amministratore delegato di STMicrelectronics, Pistorio, che minacciava di collocare i suoi nuovi stabilimenti da Catania a Singapore per via delle scelte governative sul credito d'imposta: «Pistorio ha già avuto abbastanza!». Proviamo ad andare oltre questa infima interpretazione di un ruolo di governo, per vedere che cosa c'è nel «Quinto rapporto sulle politiche di coesione» presentato dal ministero dell'Economia.

SEGUE A PAGINA 17

Le loro riforme: tutto il lavoro è precario

Sì del Senato alla legge: solo flessibilità, diritti al minimo. Cgil: sarà scontro. Ds: tutti più deboli

Giustizia

Ora la destra tenta la legge salva-Bossi

Pasquale Cascella

ROMA È una vera e propria faida, ormai: Bossi contro Casini, Calderoli contro Pera, Castelli contro tutti. E tutti a cercarsi esattamente quell'alibi che il presidente del Senato teme possa nascondere il delitto più feroce: quello delle riforme istituzionali. Niente sembra servire. Nemmeno il cavillo «salva Bossi» spuntato misteriosamente al Senato.

SEGUE A PAGINA 9

ROMA È piena di termini inglesi che tradotti portano ad una sola conclusione: con la riforma del mercato del lavoro, approvata ieri dal Senato, vengono spazzati via decenni di conquiste e di diritti. Tutto è studiato per lasciare il lavoratore più solo, per pagarlo meno e con meno tutele. Esulta il governo, esultano gli industriali, mentre dure critiche arrivano dal centrosinistra e dalla Cgil.

MASOCCO A PAGINA 15

Condoni

Tremonti senza freni
Regali fiscali anche a squadre di calcio e gestori videopoker

DI GIOVANNI A PAGINA 15

La Lega incita, squadristi eseguono



Destra

IL SENSO DI BERLUSCONI PER LA DEMOCRAZIA
Agazio Loiero

Oggi Berlusconi, di ritorno dai due viaggi-lampo a Washington e Mosca presso i suoi «amici» Bush e Putin, si reca in Parlamento per parlare, ovviamente della guerra all'Iraq, della sua ineluttabilità. Parlerà di sicuro degli arsenali bellici che Saddam possiede e nasconde chissà dove. Sul pericolo che il dittatore iracheno rappresenta per l'umanità, nessun dubbio. Su questa marcia a tappe forzate (come da «De bello gallico», quasi a conferire al conflitto imminente una perfetta analogia con i gesti della Roma imperiale) verso una «guerra preventiva» dalle conseguenze devastanti, i dubbi sono invece moltissimi. Non ci resta dunque che ascoltare quello che, su tale tema delicato, il premier dirà oggi al Parlamento, senza dimenticare che è questa assemblea a tracciare le linee di politica estera.

SEGUE A PAGINA 6

Tra gli studenti accusati da Giuliano Ferrara

GLI «INDOTTRINATI» DEL FOGLIO

DALL'INVIATO

Maria Zegarelli

fronte del video Maria Novella Oppo
Taorminator

FRANCAVILLA A MARE L'«indottrinatrice» arriva davanti all'ingresso del liceo Scientifico Alessandro Volta, con il sorriso sulle labbra, mescolata tra i suoi alunni. Distinguerla è impossibile: ha lunghi riccioli biondi che scendono sulle spalle, jeans, maglione e 27 anni che sembrano sì e no 20. È un'insegnante di ruolo da due anni. «Sono la professoressa Emanuela Zulli», dice accompagnando la cronista al primo piano, dalla preside, Maria Alimonti. Sulla scrivania piena zeppa di carte e documenti, c'è l'editoriale apparso sul Foglio di Giuliano Ferrara, che attacca ad alzo zero l'insegnante Emanuela Zulli, dandole dell'indottrinatrice.

«Porta a Porta» è ritornata sul luogo del delitto: la tragica villa di Cogne e, per estensione, il castello della famiglia Franzoni a Montecatone Vallesse. La storia è orribilmente nota, ma non smette di tormentarci, soprattutto da quando ci si è infilato dentro l'avvocato Taormina con lo stile processuale mutuato dalla esperienza governativa: assalto all'arma bianca contro i magistrati, che tanto non possono partecipare al rito elettronico. E perfino il presidente del tribunale supremo televisivo, Bruno Vespa, ha avuto qualche esitazione a seguirlo sulla strada di una minaccia ai giudici di Aosta che ora va oltre la legge Cirami. A Taormina infatti non basta più sollevare il legittimo sospetto di un complotto per privare la signora Franzoni del potere. Ora minaccia nuove terribili iniziative (bombardamento aereo e poi truppe di terra?) contro la procura. Insomma, gli avvocati del premier non ammettono di doversi confrontare con la controparte in nessun caso. Dentro il macroscopico conflitto di interessi di Berlusconi è nato il conflitto di interessi dei suoi difensori. I quali ormai pretendono di avere ragione per diritto di maggioranza. Più che parti in causa si sentono legislatori a parcella.

SEGUE A PAGINA 13

"I Venerdì della Cultura"

appuntamento romani di confronto e dibattito

Fondazione Giuseppe Di Vittorio

"Democrazia, Diritti:
il nodo dell'informazione"
Umberto Eco, Gad Lerner,
Eugenio Scalfari, Sergio Cofferati
Coordina Alberto Asor Rosa

7 febbraio ore 17.00
Roma, Teatro Argentina

il Prestito Personale.
fino a **7.500,00 Euro**
in **1 ora**
dall'avvio della pratica

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Numero Verde Gratuito
800-929291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00,
Sabato dalle 9.00 alle 19.00.
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS
Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SPA (UIC 30027)
TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it

OGGI

LE RELIGIONI a pagina 29

DOMANI

LA SALUTE